

Consiglio Comunale Cesano Maderno
23 ottobre 2012

Piano Industriale Bea

Presentazione di
Gianmarco Corbetta

Comitato per l'alternativa all'inceneritore di Desio

gianmarco.corbetta@gmail.com

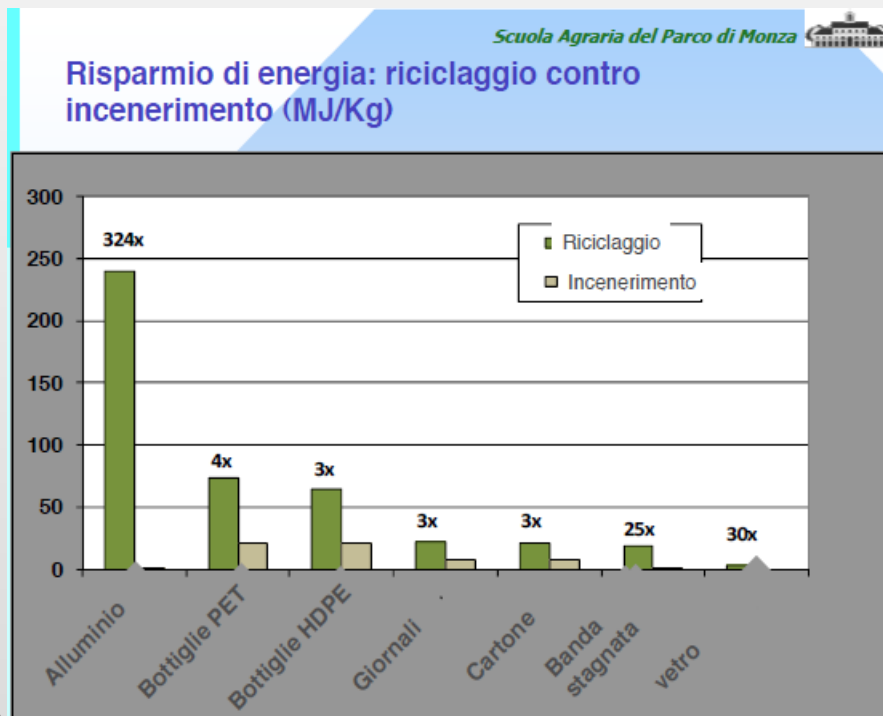
Premessa: il supporto tecnico/scientifico

- ISDE Associazione Internazionale dei Medici per l'Ambiente
- Dip. Chimica Ambientale Istituto Tumori di Genova
- Scuola Agraria di Monza (consulenti per la Commissione Europea sul tema rifiuti)

Termovalorizzatori???

Il termine "termovalorizzatore" non viene mai utilizzato nelle normative europea e italiana di riferimento, nelle quali si parla solo di "inceneritori". Ad esempio, Decreto Legislativo 133/2005 definisce «impianto di incenerimento: qualsiasi unità e attrezzatura tecnica destinata al trattamento termico di rifiuti ai fini dello smaltimento, con o senza recupero del calore prodotto dalla combustione.»

Secondo le più moderne teorie sulla corretta gestione dei rifiuti gli unici modi per "valorizzare" un rifiuto sono prima di tutto il riuso e poi il riciclo, mentre l'incenerimento (anche se con recupero energetico) costituisce semplice smaltimento.



La produzione di un nuovo oggetto, realizzato partendo da materie prime, richiede più energia di quella necessaria per il suo riciclo e di quella ottenibile con la sua cosiddetta "termovalorizzazione"

“a norma di legge” = sicuro??

Il rispetto dei limiti di legge non è garanzia di sicurezza per la salute dei cittadini

I limiti di legge hanno un valore puramente tecnico e non sanitario. Non sono sinonimi di sicurezza, rispecchiano solo le prestazioni possibili con le migliori tecnologie oggi esistenti e, come recita la norma, compatibili con i costi di esercizio.

Questo significa che il rispetto dei limiti di legge per le emissioni di un impianto non danno garanzie che quell'impianto sia sicuro.

Cosa esce dal camino di un inceneritore?

Gli inceneritori emettono oltre 200 sostanze chimiche diverse tra cui molte non identificate o impossibili da identificare. Poiché i rifiuti cambiano continuamente, così cambiano le emissioni e i possibili effetti nocivi.

Tabella 1: Valutazione di cancerogenicità dell'Agencia Internazionale per la Ricerca sul Cancro (IARC) per alcuni agenti chimici emessi dagli inceneritori (modificata da Franchini et al. 2004).

SOSTANZA	VALUTAZIONE IARC
Arsenico	Cancerogeno certo
Berillio	Cancerogeno certo
Cadmio	Cancerogeno certo
Cromo esavalente	Cancerogeno certo
Nickel	Cancerogeno certo
Mercurio	Cancerogeno possibile
Piombo	Cancerogeno possibile
Benzene	Cancerogeno certo
tetracloruro di carbonio	Cancerogeno possibile
Cloroformio	Cancerogeno possibile
Clorofenoli	Cancerogeno possibile
Tricloroetilene	Cancerogeno probabile
Dibenzo-para-diossine clorate	Dati inadeguati
2,3,7,8 Tetraclorodibenzodiossina	Cancerogeno certo
Dibenzofurani policlorurati	Dati inadeguati

Quali i danni alla salute dimostrati?

Impianti di vecchia generazione

“Gli impianti d’incenerimento di vecchia generazione (come quello di Desio, attivo dal 1976, nda) hanno sicuramente comportato l’esposizione ambientale della popolazione residente a livelli elevati di sostanze tossiche. Si può concludere che esistono prove convincenti dell’associazione tra l’esposizione alle emissioni degli impianti d’incenerimento di vecchia generazione (in particolare a diossine) e l’aumento di frequenza di tumori in alcune sedi.” (Professor Luigi Bisanti, Presidente dell’Associazione Italiana Epidemiologia).

Studi epidemiologici

Nel mondo: dal 1987 al 2003 sono stati condotti 45 studi: 32 su popolazione residente, 11 su lavoratori addetti, 2 su lavoratori e popolazione.

In 2/3 degli studi viene riferito un incremento significativo di mortalità-incidenza-prevalenza per neoplasie (polmone, vescica, sarcomi dei tessuti molli, linfomi, epatocarcinoma, neoplasie infantili, tumori gastro-digestivi).

Gli studi a riguardo



Tabella 2: Studi italiani su popolazioni residenti in prossimità di inceneritori

FONTE	AREA	DISEGNO DELLO STUDIO	RISULTATI
Biggeri et al, 1996	Trieste	Caso-controllo	Incremento del rischio di cancro polmonare
Michelozzi et al, 1998	Roma	Mortalità micro-geografica	Incremento della mortalità per alcune cause e riduzione della sex-ratio alla nascita
Chellini et al, 2002	Prato	Mortalità micro-geografica	Incremento del rischio di cancro polmonare
Comba et al, 2003	Mantova	Caso-controllo	Incremento del rischio di sarcoma dei tessuti molli
Biggeri e Catelan, 2005	Campi Bisenzio	Mortalità comunale	Incremento dei linfomi non Hodgkin
Biggeri e Catelan, 2006	17 aree Toscana con inceneritori	Mortalità comunale	Incremento dei linfomi non Hodgkin
Bianchi e Minichilli 2006	25 comuni italiani con inceneritori	Mortalità comunale	Incremento dei linfomi non Hodgkin
Tessari et al, 2006	Venezia	Caso - controllo	Incremento rischio di sarcoma dei tessuti molli nelle donne
Ranzi et al, 2006	Forlì	Coorte di residenti	Incremento di mortalità nelle donne per tutte le cause, tumore del colon e della mammella, per diabete e malattie cardiovascolari
Zambon et al, 2007	3 ASL Prov. Venezia	Caso - controllo	Incremento di rischio di sarcoma in entrambi i generi e di tumori del connettivo e di altri tessuti molli nelle sole donne

- Rischio per Tumori del polmone a Trieste in prossimità dell'inceneritore superiore di 6,7 volte (+ 670%) Biggeri et al 1996
- Rischio per tutti i tumori sulla popolazione nel raggio di 3 km di 72 inceneritori nel Regno Unito (14milioni di persone su un periodo di 13 anni) in 20 siti rischio aggiuntivo da 1,08 volte(+8%) a 1,05(+5%) in 52 siti da 1,04(+4%) a 1,02(+2%). Le percentuali sembrano piccole ma sulla popolazione residente il totale è di 11.000 morti Elliot et al. 1996
- Rischio di Sarcomi tessuti molli e Linfomi non Hodgking a Besancon rispettivamente del +44% e del +27% Viel et al. 2000
- Rischio di Sarcomi dei tessuti molli a Mantova in residenti in prossimità di inceneritore di rifiuti industriali entro un raggio di 2 km superiore di 30 volte(+3000%) Comba et al. 2003. Tasso di leucemie e linfomi nelle donne +44,43% Atlante mortalità Lombardia 1989-1999
- Rischio di Sarcomi dei tessuti molli in un cluster di Comuni della provincia di Venezia (+149%). Rischio sottostimato in quanto il 44% della popolazione ha vissuto entro 2km da un inceneritore e l'88% entro 5km Zambon et. Al 2007

- Studio Enhance Health (Italia, Polonia, Grecia, Ungheria, Austria): Periodo 1990- 2007, 40.000 persone a Coriano (Forlì), 2 inceneritori. Gli Autori hanno riferito risultati non significativi per aumenti di tumori totali e della mortalità per tutte le cause, ammettendo tuttavia eccessi di mortalità nel sesso femminile (residenti da 5 anni entro 3,5km) del +147% per K Colon, +156% K Stomaco, +116% K mammella.

- Studio Institute de Veille Sanitaire: Periodo 1990-99, 2.487.274 persone Distretti: Haute-Rhin, Bas-Rhin, Isère, Tarne, 16 inceneritori. Sarcomi tessuti molli +22%, Linfomi non Hodgking e Tumori fegato +18% femmine (+13% maschi), Mieloma multiplo +23% maschi.

- Limiti degli studi: il raffronto non è stato fatto con popolazione non esposta, aver preso in considerazione singoli inquinanti (Metalli pesanti a Coriano, Diossine e PCB – Policlorobifenili - in Francia), non aver considerato patologie congenite e malformazioni

Gli impianti di “nuova generazione” sono sicuri??

Gli impianti “moderni“, come quelli vecchi, continuano ad emettere in atmosfera sostanze inquinanti.

“La presunta maggior sicurezza dei nuovi impianti si fonda su due assunti:

1) che i nuovi limiti imposti alle emissioni dalle normative attuali siano molto più restrittivi dei limiti precedenti. Ciò tuttavia non tiene adeguatamente conto del fatto che ad esempio per le diossine i nuovi limiti comportano modalità di misura e di calcolo delle concentrazioni nettamente diversi rispetto a prima: ciò rende estremamente difficile la comparazione dei valori emissivi misurati in precedenza con quelli attuali.

Infatti il precedente limite di 4000 ng/m³ si riferiva al peso totale delle diossine, indipendentemente dalla loro tossicità, mentre l'attuale di 0.1 ng/m³ si riferisce solo ai 17 congeneri più tossici, tenuto conto del fatto che spesso i congeneri meno tossici sono anche quelli presenti in quantità maggiori, ciò comporta che l'effettiva riduzione delle diossine nelle emissioni possa risultare nettamente inferiore a quanto può apparire dal semplice confronto tra i due limiti.

2) che l'applicazione delle migliori tecnologie disponibili (Best Available Technology, BAT) riduca le emissioni inquinanti a livelli trascurabili; viceversa, anche con le BAT, rimangono aperti numerosi aspetti critici legati alle caratteristiche dei sistemi di abbattimento, alla composizione dei rifiuti, al controllo delle fasi critiche di accensione e spegnimento. Inoltre la maggiore efficacia delle BAT comporta il trasferimento degli inquinanti più pericolosi e persistenti dai fumi alle ceneri, aspetto troppo spesso trascurato.”

Inoltre...

- L'approvazione degli impianti si basa su modelli matematici che non hanno più del 30% di accuratezza nel prevedere i livelli degli inquinanti. Prendono in esame solo pochi inquinanti e non tengono conto delle interazioni delle miscele.
- I controlli sulle emissioni degli impianti sono insufficienti (Non sono eseguiti dall'Arpa, ma dai gestori degli impianti. Non sono effettuati nelle peggiori condizioni di esercizio. Non sono effettuati su tutte le matrici ambientali: aria, acqua, suolo. Non sono effettuati su matrici biologiche)

Dottor Federico Balestreri – Membro Comitato Scientifico
Associazione Internazionale dei Medici per l'Ambiente (ISDE)

E' importante sottolineare anche che...

L'Istituto Nazionale francese per la Ricerca e la sicurezza INRS ha recentemente reso noto che i più moderni filtri elettrostatici perdono di almeno 10 volte la loro capacità protettiva dopo 1h di funzionamento.

Pertanto il test standard della durata di 3 minuti per ottenere la certificazione europea è insufficiente.

Marc Malenfer (INRS) ha affermato che il problema è conosciuto da tempo ed è stato più volte sottoposto al comitato per la protezione respiratoria della Commissione EU, ma una massiccia azione di lobbying da parte dei costruttori, ha con successo ostacolato la revisione della normativa.

CONCLUSIONI

“Non esistono sul piano scientifico-epidemiologico evidenze in grado di far ritenere che gli inceneritori attualmente in funzione comportino minore impatto sanitario, in particolare a lungo termine, sulle patologie cronico-degenerative, incluso quelle neoplastiche.”

Associazione Italiana di Oncologia Medica

Parliamo di DIOSSINA

da impianti di nuova generazione e a norma di legge

Con l'aiuto dell'Istituto Tumori di Genova e utilizzando il dati forniti dalla società Bea, abbiamo fatto un calcolo della diossina che verrà emessa giornalmente dall'inceneritore di Desio dopo il revamping:

Concentrazione di diossina nei fumi “garantita” dal gestore dell’impianto,
nel rispetto della norma di legge:

10 picogrammi/metro cubo

1 picogrammo=1 miliardesimo di milligrammo

Volume di fumi giornaliero: 1.486.000 metri cubi
(80.000 tonnellate di rifiuti inceneriti/anno)

Quantità di diossine emesse giornalmente:
14.860.000 picogrammi

È tanto? È poco?

La quantità di diossina emessa giornalmente
dal nuovo inceneritore di Desio equivale

alla dose tollerabile giornaliera di
109.390 adulti

(gli abitanti di Desio, Bovisio Masciago, Cesano M. e Varedo sono 105.000)

E' utile precisare che la Dose Giornaliera Tollerabile proposta dall'OMS e accettata dall'Unione Europea, non corrisponde ad una dose sicura (rischio zero) ma è il compromesso tra un rischio aggiuntivo e la concentrazione "naturale" di diossine nel cibo che mangiamo, nell'acqua che beviamo e nell'aria che respiriamo

Parliamo di POLVERI SOTTILI

da impianti di nuova generazione e a norma di legge

Nel maggio 2006 la Federazione Italiana Medici di Medicina Generale (FIMMG) ha scritto sul suo notiziario:

«Gli inceneritori di ultima generazione con le loro alte temperature nei forni contribuiscono grandemente all'immissione nell'ambiente di polveri finissime che costituiscono un rischio sanitario ben più grave delle note polveri PM10.»

L'incenerimento dei rifiuti, tra tutte le tecniche di smaltimento, è quella più dannosa per l'ambiente e per la salute umana.»



«Uno studio condotto in una città Svedese ha stimato che un moderno impianto di incenerimento produca dal 17 al 32% del PM2.5 urbano ed un altro che a Parigi l'inceneritore, insieme a traffico veicolare e riscaldamento, sia una delle tre maggiori fonti di particolato» (Rapporto Ambiente e Tumori – Associazione Italiana Oncologia Medica).

«Per l'Organizzazione Mondiale della Sanità anche i limiti alle polveri sottili PM10, PM2,5 hanno un salomonico significato pratico: il modello di sviluppo che abbiamo realizzato non ci permette di ridurre la concentrazione di polveri sottili al di sotto dei valori guida, ma i dati epidemiologici ci dicono con chiarezza che non esistono concentrazioni di polveri sottili al di sotto delle quali nessuno si ammala.

Quindi dobbiamo fare di tutto per non aggiungere inquinanti evitabili a quelli già presenti e la scelta di riciclare e compostare i nostri scarti, invece che bruciare è sacrosanta, a tutela della salute, dei bilanci familiare, dei bilanci energetici nazionali e per contrastare efficacemente le emissioni di gas serra.»

Dottor Federico Valerio, Istituto Tumori Genova



PROGETTO AMBIENTE E TUMORI

Coordinatore Ruggero Ridolfi

**CONTRO
L'INCENERIMENTO DEI
RIFIUTI:**

**ASSOCIAZIONE
ITALIANA ONCOLOGIA
MEDICA**

AMBIENTE E TUMORI

www.aiom.it

Contro l'inceneritore di Desio ha preso
posizione niente meno che l'Ordine dei
Medici di Monza e Brianza, nella
persona del Vice Presidente, dott. Carlo
Maria Teruzzi



in edicola il martedì

GIORNALE di DESIO

www.giornaledidesio.it



EDIZIONE DELLA TESTATA «GIORNALE DI MONZA»



N. 37 • MARTEDÌ 15 SETTEMBRE 2009 - EURO 1,20

ABBONAMENTI: annuo ordinario Euro 55,00 • Arretrati Euro 2,40 • (C/C postale n.42412205 - intestato a Editrice Vimercatese srl) - Poste Italiane s.p.a - Spedizione in Abbonamento Postale 45% - art. 2 comma 20/b legge 662/96 - Milano • Euro 3,50 con la rivista "L'Orso"

Netweek • Media locali

PRIMO PIANO

PAG. 3 - DESIO

Comune trasparente:
sul web stipendi e Cv
di tutti i dirigenti



PAG. 2 - DESIO

Giovane arrestato,
coltivava marijuana
sul balcone di casa

PAG. 6 - DESIO

Amministrative 2010:
in tanti vogliono correre
con il «grande centro»



«L'inceneritore fa male alla salute»

*Carlo Maria Teruzzi, vicepresidente dell'Ordine dei medici di Monza e Brianza, lancia l'allarme:
«Vicino all'impianto di Desio non ci vivrei e a due km non ci farei vivere nemmeno i miei figli»*

Raccolta differenziata: un confronto tra Consorzio Priula* (TV)-Desio (MB)

	RACCOLTA DIFF. 2007	RIFIUTI PROCAPITE 2000 kg/abitante /anno	RIFIUTI PRO CAPITE 2007 kg/abitante /anno	RIFIUTI INDIFF. 2007 kg/ abitante /anno
DESIO	58%	425	471	199
CONSORZIO PRIULA	78%	440	364	81

*24 comuni, 240 mila abitanti

Analisi merceologiche Rifiuto Urbano Non Differenziato

su n°20 analisi effettuate dopo lo scarico presso impianto

Frazione Merceologica	MEDIA
1 SOTTOVAGLIO < 20 mm.	1,18%
2 VETRO	0,76%
3 ALTRI INERTI	2,72%
4 ALLUMINIO IMBALLAGGI	0,55%
5 METALLI FERROSI	1,11%
6 METALLI NON FERROSI	0,07%
7 ACCIAIO IMBALLAGGI	0,92%
8 PILE	0,04%
9 FARMACI	0,05%
10 ALTRI RUP (rifiuti urbani pericolosi)	0,28%
11 ORGANICO	8,86%
12 VERDE	5,59%
13 TESSILI	11,30%
14 PELLI-CUOIO	1,85%
15 PLASTICA FILM	9,26%
16 PLASTICA IMBALLAGGI	15,02%
17 ALTRA PLASTICA NON IMBALLAGGIO	5,28%
18 CARTONE TESO	1,79%
19 CARTONE ONDULATO	5,84%
20 ALTRA CARTA NON IMBALLAGGIO	13,89%
21 LEGNO	2,69%
22 PANNOLINI	8,06%
23 POLIACCOPPIATI base non carta	0,65%
24 RAEE	0,91%
25 POLIACCOPPIATI a base carta	1,35%

All'interno del sacco grigio RUND circa il:

24,3% Plastica Riciclabile*

21,5% Carta e Cartone*

14,5% Matrice Bio

Circa il **60%** all'interno del sacco indifferenziato potrebbe essere riciclato!!!

* materiali la cui eventuale contaminazione (es. da fraz. organica) non riconducibile alla fase pre o post raccolta domiciliare

Quale esempio virtuoso per Monza città? Novara e Salerno!

	MONZA	NOVARA	SALERNO
ABITANTI	121.545	105.390	138.000
% RACCOLTA DIFFER.	53,4%	71,8%	68,4%

Un dato sorprendente: Scampia

Scampia, quartiere di Napoli con 40 mila abitanti.

Settembre 2011: inizia la raccolta differenziata porta a porta

Settembre 2012: 73,7% raccolta differenziata!!



Aumentare la raccolta
differenziata
costa troppo?

Uno studio della Regione
Lombardia dimostra proprio il
contrario!

Uno studio della
Regione
Lombardia
dimostra proprio il
contrario:
all'aumentare della
raccolta
differenziata
diminuiscono i
costi di gestione
del sistema.



RegioneLombardia

VALUTAZIONE STATISTICO –
ECONOMICA DEI MODELLI DI
GESTIONE DEI RIFIUTI URBANI IN
LOMBARDIA

VERSIONE DI SINTESI

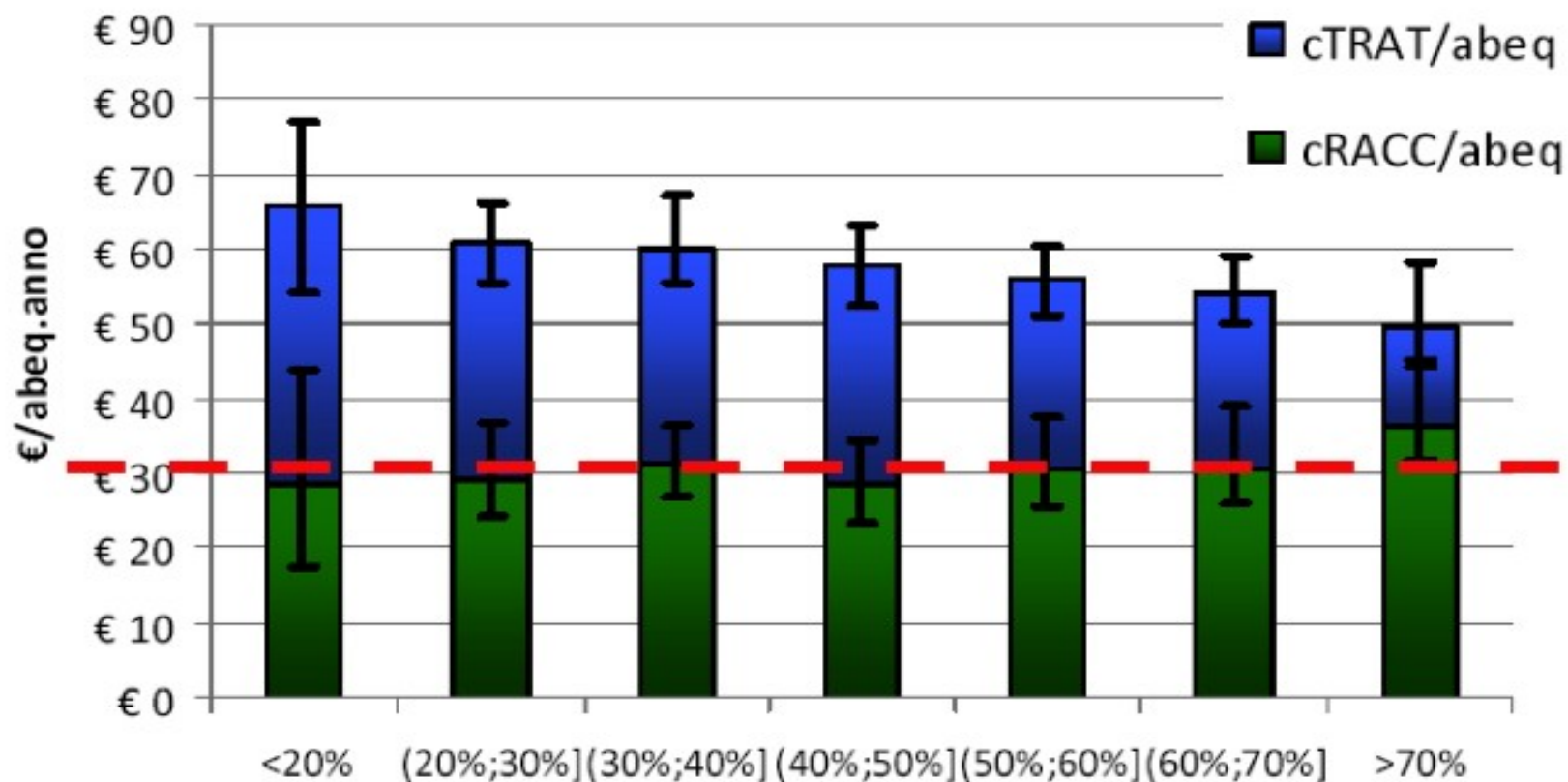
in collaborazione con
 CESTEC

LOMBARDIA. COSTRIAMOLA INSIEME.



RegioneLombardia

Costi disaggregati per fasce di % RD



"Si è sempre detto che nelle città la differenziazione spinta dei rifiuti è difficile, se non impossibile.

E' un'altra affermazione di principio che sta crollando (...) non c'è LIMITE strutturale insuperabile, ma solo e soprattutto CULTURALE E DI ORGANIZZAZIONE LOGISTICA: si può fare!"

Fonte: Rapporto Comuni Ricicloni Legambiente 2012

Che fare con il rifiuto indifferenziato
residuo (rir)?

LA FABBRICA DEI MATERIALI

Gestione “a freddo” tramite impianti di
Trattamento Meccanico Biologico

Gli impianti di
Trattamento
Meccanico
Biologico (TMB)
gestiscono “a
freddo” la quota
indifferenziata di
rifiuti, recuperando
energia e materiali
senza bruciare
nulla.



Con sistemi di intercettazione meccanica e/o manuale si possono recuperare i metalli, la carta, il vetro, le plastiche consentendo il trattamento anaerobico-aerobico della frazione organica.

Quest'ultima, prima di essere stabilizzata, produce biogas sottoposto a recupero energetico per alimentare l'impianto stesso.



Gli impianti TMB non sono affatto innovativi; l'Italia è leader mondiale nella progettazione e costruzione di questi impianti. Sul nostro territorio vi sono decine e decine di impianti TMB di vecchia concezione, volti cioè a produrre CDR (combustibile derivante da rifiuti).

Una banale evoluzione dei vecchi TMB è rappresentata dalla “Fabbrica dei Materiali”: l'impianto viene orientato non alla produzione di CDR ma alla massimizzazione del recupero di materia.

La frazione delle plastiche non riciclabili può essere recuperata attraverso processi innovativi con produzione di sabbia sintetica utilizzata nel settore edile e dello stampaggio plastico (Estrusione Centro Riciclo di Vedelago).

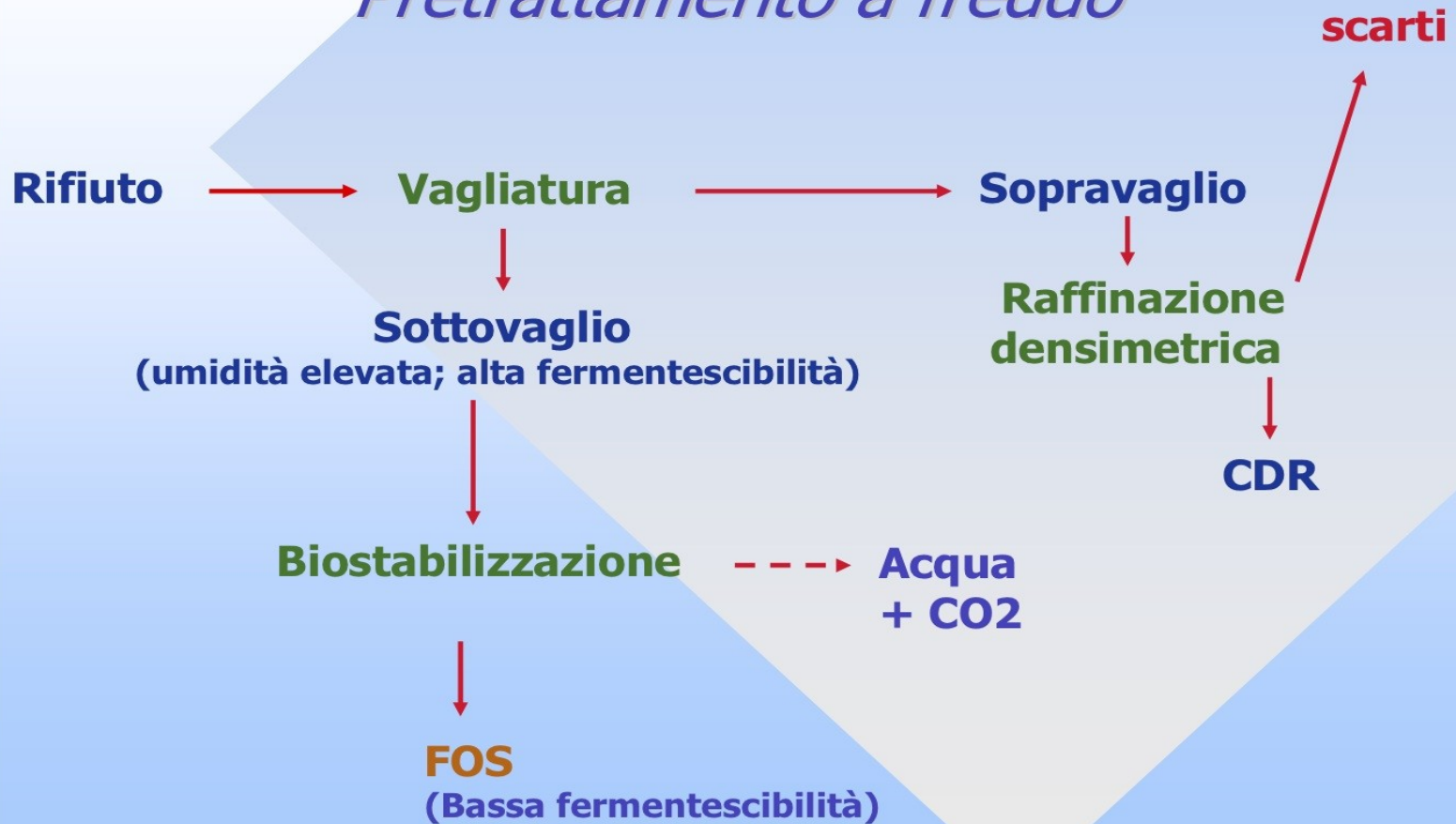


Da rifiuto a risorsa





Schema di flusso sintetico - *Pretrattamento a freddo*





Schema di flusso sintetico - *Pretrattamento a freddo*



Confronto tra livelli occupazionali inceneritore/tmb da 100k tonn/anno:
inceneritore 10 addetti – tmb 30/35 addetti

Quanto costa un TMB da 50k tonn/anno? attorno ai 15 milioni (con grandi variazioni in più o meno a seconda di tecnologie, grado di automazione, ecc.).

Superficie necessaria per un tmb da 50k tonn/anno: lo spazio è determinato soprattutto dalla sezione di trattamento biologico; prevedendo il 40% di sottovaglio e una durata della stabilizzazione di 4 settimane, potrebbe essere attorno ai 20.000 mq (100 mt x 200 mt).

Quale distanza dagli edifici residenziali è opportuno mantenere? 200mt la distanza minima, la regione Lombardia dovrebbe aver definito una distanza minima di 500mt (da verificare).

Il sistema economicamente - mancando il guadagno energetico - si regge? Certamente, nel senso che costa comunque meno dell'incenerimento (se questo è fatto con le migliori tecnologie disponibili e rispettando i requisiti minimi della Direttiva Incenerimento). Si veda la Provincia di Padova: chi va all'inceneritore paga 130-140 Euro/t, chi va all'impianto di recupero materiali, paga 80-100 Euro.

Su tutti i dati (superficie, costi investimento, costi di esercizio) comunque, le risposte definitive le può dare solo la progettazione contestualizzata (e questo vale anche per l'incenerimento) ossia condizioni locali del sito, obiettivi operativi, grado di meccanizzazione e manualità, ecc.

Ultima domanda: quanto scarto non riciclabile residua? Dipende dalla percentuale di raccolta differenziata, che a sua volta incide sulla “qualità” del rifiuto urbano residuo trattato dal TMB.

Ipotizziamo 70% di raccolta differenziata. Del rimanente 30% di rifiuto residuo trattato dal TMB solo il 40% diviene scarto stabilizzato biologicamente da porre in discarica.

Il 40% del rifiuto urbano residuo (30% del rifiuto totale) è pari al 12% del rifiuto solido urbano totale!!

Quanti rifiuti produce la Provincia di
Monza e Brianza?

Rifiuti solidi urbani/anno

357.000 ton

Fonte: Sole 24 Ore

	OGGI	LA NOSTRA PROPOSTA
Raccolta differenziata	58%*	70%
Rifiuto urbano residuo (ton/anno)	150.000 (42% del totale)	107.000 (30% del totale)
Trattamento	Incenerimento	Gestione a freddo
Scarti in discarica (ton/anno)	39.000 (ceneri pesanti e ceneri leggere)	42.800 (scarto stabilizzato biologicamente)

*Fonte: Sole 24 Ore

Quindi in discarica cosa ci va?

OGGI

39 mila tonnellate di ceneri pesanti e ceneri leggere (residui tossici) ---> discariche per rifiuti speciali e per rifiuti pericolosi.

NELLA SITUAZIONE IDEALE

42 mila tonnellate di materiale stabilizzato (no odori, no percolato) ---> discariche normali (“stoccaggio”).



Esistono altre Province che hanno adottato queste soluzioni impiantistiche?

Si, Benevento e Reggio Emilia (Lucca in arrivo!)

Il nuovo piano rifiuti della Provincia di Benevento parla espressamente di impianti TMB con estrusione delle plastiche come alternativa agli inceneritori.



PROVINCIA di BENEVENTO

Assessorato all' Ambiente, Sviluppo
Sostenibile, Caccia, Pesca



**Aggiornamento del Piano Provinciale
Rifiuti ed evoluzione dei
Servizi di Raccolta dei Rifiuti Urbani
Anni 2010 – 2012**

Realizzazione



Provincia di Reggio Emilia: primo bando di costruzione di una “fabbrica dei materiali”


iren Ambiente

Impianto di Trattamento Meccanico Biologico

ecoerRE

Versione short - giugno 2012


iren



Con la consegna del progetto preliminare di Tmb e con l'avvio del porta a porta nei primi comuni della provincia già dal primo luglio, si dà concretamente il via al Piano che garantirà un assetto sostenibile al ciclo reggiano dei rifiuti, avviando politiche per il superamento degli inceneritori e del conferimento in discarica di rifiuti non trattati, così come indicato dall'Unione Europea. Inoltre vogliamo che il progetto presentato venga analizzato e migliorato ulteriormente da esperti indipendenti così che il Tmb più che un impianto per il trattamento rifiuti sia una vera e propria "Fabbrica dei Materiali".

Mirko Tutino - Assessore all'Ambiente della Provincia di Reggio Emilia

...e per il futuro? verso Rifiuti Zero

- Continuare a potenziare la raccolta differenziata
- Continuare a favorire il riuso e la riduzione alla fonte dei rifiuti
- I rifiuti residui che restano devono essere considerati il frutto di un'errata progettazione industriale!

Che ne facciamo della rete di teleriscaldamento?



La sfruttiamo con una centrale alimentata a metano (parzialmente già esistente) e verifichiamo la possibilità di realizzare una centrale geotermica.

Citazione

On. Gaetano Pecorella, PDL, presidente della Commissione parlamentare sulle Ecomafie, di ritorno da una visita in Germania:

“Berlino chiude gli inceneritori, noi siamo ancora alle discariche. La nostra strategia con i rifiuti è superata: per il futuro si dovrà puntare sul riutilizzo dei materiali, sviluppando la fase del recupero.

E l'obiettivo, per esempio, che hanno in Germania è quello di arrivare al 90% di riutilizzo. Il futuro è questo.”

Comprensibile all'epoca, negli anni 70, costruire un inceneritore.

Ma oggi? Ha ancora senso nel 2012 ammodernare un impianto per bruciare i rifiuti???

La scelta di ammodernare il vecchio inceneritore vincolerà rigidamente le politiche di gestione dei rifiuti del nostro territorio, uccidendo sul nascere qualsiasi evoluzione virtuosa del sistema per i prossimi 20 anni!

Alla Provincia di Monza e Brianza basta davvero poco per diventare un esempio virtuoso di material recycling society, secondo i nuovi principi e le nuove linee guida dell'Unione Europea.

“Ordine dei Medici di Monza Brianza accoglie con soddisfazione la notizia dello stop al raddoppio dell’inceneritore di Desio.

Contro l’ipotesi del raddoppio si era già espresso in passato il nostro Ordine Provinciale che vede nell’incenerimento dei rifiuti una fonte di danno alla salute e una tecnologia ormai obsoleta.

L’incenerimento comporta la dispersione di inquinanti nella atmosfera: particolato grossolano (PM 10) , fine (PM 2,5) e ultrafine. Gli inquinanti emessi dagli inceneritori esplicano i loro effetti nocivi sulla salute delle popolazioni residenti, e non solo in prossimità degli impianti, o perché vengono inalati, o per contatto cutaneo, o perché, ricadendo, inquinano il territorio e quindi i prodotti dell’agricoltura e della zootecnia.

Non dimentichiamoci inoltre che va poi smaltito il 30% del prodotto derivante dall’incenerimento e di questo un buon 10% è cenere altamente tossica. Riteniamo che vadano percorse le strade alternative all’incenerimento per dare impulso ad una moderna politica sui rifiuti che dia priorità al riciclo, alla riduzione dei rifiuti e alle più moderne tecniche di trattamento.

Che la politica si faccia carico delle evidenze scientifiche circa i danni alla salute derivanti dell’incenerimento e dalla antieconomica gestione di tale tipo di tecnologia.”

Il Presidente dell’Ordine dei Medici di Monza e Brianza – Carlo Maria Teruzzi